

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VI, 2 - 2021

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VI, 2 - 2021

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Antonio Baglio (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), François de Catallaÿ (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Gioacchino Francesco La Torre (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Alessandro Arangio (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Antonio Baglio (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Castrizio Eligio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Fortunata Latella (Messina), Gioacchino Francesco La Torre (Messina), Caterina Malta (Messina), Raffaele Manduca (Messina), Stella Mangiapane (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliadò (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Gianni Petino (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Caterina Resta (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Fabio Rossi (Messina), Elena Santagati (Messina), Grazia Spagnolo (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Andrea Velardi (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

DARIO GIUFFRIDA, <i>La 'campagna tessala' del 197 a.C. Aspetti topografici, viari e difensivi del territorio tra Pelasgiotide e Ftiotide</i>	5
VITTORIA DOZZA, <i>Sul nome e la patria dell'epigrammista Erucio: una revisione della questione</i>	51
DANIELA BELLANTONE, <i>Storiografia e cultura a Venezia nel Duecento. In margine all'inedita Cronaca di Marco: I. La tradizione (il Marciano It. XI 124 = 6802)</i>	81
MARIANNA CERETO, <i>Pascoli latino per i ragazzi del littorio</i>	121
SILVIA RIZZO, <i>Linee della scuola di Francesco Guglielmino: Alfredo Rizzo e Vitaliano Brancati</i>	187

DANIELA BELLANTONE

STORIOGRAFIA E CULTURA A VENEZIA NEL DUECENTO.
IN MARGINE ALL'INEDITA *CRONACA DI MARCO*:
I. LA TRADIZIONE (IL MARCIANO IT. XI 124 = 6802)

Nell'ambito della cronachistica veneta medievale si segnala una cronaca latina inedita, anepigrafa, nota con il titolo *Marci Chronica Universalis* o *Cronaca di Marco* per il taglio storiografico universale e per il nome di quel *Marcus* che nel prologo afferma di averla compilata nel marzo 1292¹. Unico testimone è il manoscritto miscelaneo conservato a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 124 (= 6802; d'ora in avanti **M**)²; il codice fu allestito nei primi anni del Cinquecento³, cioè almeno due secoli dopo rispetto all'effettiva stesura dell'opera: segnale, questo, di una scarsa circolazione della Cronaca presso i contemporanei⁴.

¹ Nel presente articolo rielaboro una parte dei materiali della mia tesi di Dottorato dal titolo *La Cronaca di Marco. Linee storiografiche e culturali a Venezia nel XIII secolo*, discussa nell'ambito del Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche e Filologiche (*curriculum* Filologia antica e moderna), Coordinatore Prof. Vincenzo Fera, Tutor prof.ssa Paola de Capua, ciclo XXXI, Messina 2018.

² Vd. il recente censimento di codici di cronache *open access* che, allestito a partire dai primi anni del 2000 da una *équipe* di specialisti guidata da Antonio Carile, è arrivato a inventariare un totale di circa 1.000 manoscritti e 2.000 testi cronachistici d'area veneta, coprendo un arco cronologico molto ampio, dal VI al XIX secolo. I risultati, acquisiti dall'*équipe* nell'ambito del *Progetto Cronache Veneziane e Ravennati*, sono consultabili online all'indirizzo: <http://www.cronachevenezianeravennati.it/home/index.jsp>.

³ Per la descrizione del codice e la sua datazione vd. *infra*.

⁴ Probabilmente circoscritta ai soli ambienti diplomatici. In proposito ho in corso un ulteriore contributo dedicato in particolare al prologo dell'opera e all'identità di Marco.

Strutturata in tre libri a loro volta suddivisi in capitoli titolati⁵, la Cronaca è una storia di Venezia dai tratti atipici: ai primi due libri, incentrati sulla storia della città dalla leggendaria fondazione troiana (421 a.C.) al 1266 entro una cornice dedicata alle origini del mondo e alla storia della prima Chiesa, si affianca un terzo libro che presenta una *facies* del tutto anomala. In esso, infatti, oltre a brevissimi capitoli d'argomento storico, si trovano giustapposti materiali di natura differente quali importanti documenti ecclesiastici e politici, brani di carattere astrologico e superstizioso, una vita dell'Anticristo, una descrizione delle pene infernali, indicazioni sulle virtù terapeutiche di bagni e piante e profezie varie in prosa o in versi. Sempre il terzo libro accoglie alcuni fatti e documenti relativi all'anno 1304, ultimo riferimento cronologico interno utile ai fini della datazione della Cronaca stessa.

Il primo a dare notizia della Cronaca di Marco fu lo studioso veneziano Angelo Zon⁶ che, informato dell'esistenza di **M** dal bibliotecario della Marciana Pietro Bettio, braccio destro e successore nell'incarico di Jacopo Morelli, se ne occupò tangenzialmente in rapporto alla *Chronique des Venetiens* di Martin da Canal⁷: egli intuì infatti che la cronaca latina compilata da Marco fosse per lunghi tratti un compendio dell'opera del da Canal⁸, che lo studioso integrò nelle sue parti lacunose proprio servendosi di **M**, del quale pubblicò alcuni estratti⁹.

⁵ Per l'indice completo della Cronaca vd. *infra*.

⁶ A. ZON, *Osservazioni sulla Cronaca del Maestro Martin da Canal con alcuni estratti di altra antica cronaca veneziana scritta in lingua latina*, «Archivio storico italiano», 8 (1845), 253-67.

⁷ Della quale fu pubblicata la prima edizione critica nello stesso anno 1845 e nel medesimo volume dell'«Archivio Storico Italiano» a cura di Filippo Luigi Polidori, che si servì dell'unico testimone allora noto, il codice di Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1919: *La Chronique des Veniciens de Maistre Martin da Canal. Cronaca veneta del maestro Martino da Canale dall'origine della città sino all'anno MCCLXXV tratta da un codice della Biblioteca Riccardiana*, a cura di F. L. POLIDORI, con la versione italiana del conte G. GALVANI e le annotazioni di E. CICOGNA, G. GALVANI, T. GAR, F. L. POLIDORI, A. ZON, «Archivio storico italiano», 8 (1845), 229-766.

⁸ ZON, *Osservazioni*, 255.

⁹ *Ibid.*, 259-67.

Da allora e per molto tempo alla Cronaca di Marco si guardò quasi esclusivamente in funzione delle fonti cui attingeva: così nello stesso anno 1845 l'abate e bibliotecario veneziano Antonio Rossi¹⁰, istruito da Zon e dall'erudito Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868) sull'esistenza del codice **M**, focalizzò la sua attenzione sulla Cronaca per integrare eventuali lacune e correggere lezioni erronee dell'altra fonte principale di Marco, il *Chronicon Altinate*, rispetto al quale la dipendenza di Marco è in effetti molto letterale¹¹ e di cui Rossi pubblicò due diverse edizioni critiche: la prima nel 1845¹² e la seconda solo due anni dopo¹³.

Circa quarant'anni dopo, sull'Altinate tornò il tedesco Henry Simonsfeld che ne allestì una terza edizione: accogliendo le osservazioni che erano state già di Rossi, egli fu il primo a includere la Cronaca nella tradizione diretta dell'Altinate, ritenendo che Marco avesse utilizzato nella sua compilazione un archetipo comune ai tre manoscritti altinati¹⁴. Con Simonsfeld entrò in polemica in quegli

¹⁰ A. Rossi, *Correzioni e supplementi da potersi fare alla Cronaca Altinate traendoli dal cronista Marco*, «Archivio storico italiano», 8 (1845), 769-83.

¹¹ *Ibid.*, in part. 776-83.

¹² *Chronicon Venetum quod Altinate nuncupatur e Biblioteca Patriarchalis Seminarii nunc primum editum et commentariis adauctum. La Cronaca Veneta detta Altinate*, a cura di A. Rossi, «Archivio storico italiano», 8 (1845), 3-228. L'edizione si fondava sul codice di Venezia, Seminario vescovile, H. V. 44 (denominato **S**), databile ai primissimi anni del XIII secolo (ca. 1210); il testo critico è preceduto da una ricca introduzione dello stesso Rossi (3-10) e da commentari a ciascuno dei libri di cui la redazione trādita da **S** si compone (in totale otto).

¹³ *Chronicon Venetum vulgo Altinate quod prius editum an. MDCCCXLV iuxta codicem Patriarch. Veneti Seminarii denuo prodit ex ms. codice Regiae Bibliothecae Dresdensis*, a cura di A. Rossi, «Archivio storico italiano», *Appendice*, t. 5 (1847), 33-128. L'edizione seguì alla felice scoperta di Tommaso Gar di un altro codice altinate – Dresda, Sächsische Landesbibliothek, F. 168 (denominato **D**) – sempre del XIII secolo e un tempo posseduto da Bernardo Trevisan (1652-1720), patrizio veneziano presso il quale ebbe a vederlo, esaminarlo e postillarlo Apostolo Zeno (1668-1750). Precedono, sempre di Rossi, alcune *Considerazioni sul codice dresdense della Cronaca Altinate* (9-32); e la *Descrizione della Cronaca dell'Anonimo Altinate, esemplare membranaceo presso il signore Bernardo Trivigiano fatta da Apostolo Zeno ed inedita e copiata dall'Agostini*, 33-35.

¹⁴ *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, a cura di H. SIMONSFELD, «MGH, *Scriptores*» XIV, t. 5, Hannover 1883, 1-69. L'edizione si fondava sulla lezione di

anni un altro studioso, Ludwig C. Bethmann che, occupatosi del codice **M** già nel 1877¹⁵, ipotizzò invece che Marco avesse consultato una sola fonte, una sorta di codice miscelaneo contenente sia brani storiografici altinati, sia un ‘Libro di casa’ o ‘Almanacco veneziano’ con rimedi domestici, notizie di carattere meteorologico, escatologico, divinatorio e pratico di cui la parte centrale del III libro di Marco sembra costituire in effetti un interessante relitto¹⁶.

Le discussioni sulla tradizione dell’*Altinate* e quindi, in seconda battuta, sulla *Cronaca di Marco*, proseguirono con toni accesi anche nel Novecento¹⁷. Nel 1933 sull’*Altinate* intervenne lo storico Roberto Cessi, che lo pubblicò per la quarta e ultima volta rinominandolo, con scarso successo, *Origo civitatum Italiae seu Venetiarum*¹⁸: in netta

un testimone duecentesco ignoto ai precedenti editori e rinvenuto dal Simosfeld: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5273 (denominato **V**), da lui considerato fra tutti il più antico e autorevole in virtù sia della sua patina linguistica arcaica, sia per il fatto che esso si conclude con una lista di imperatori fino a Giovanni II Comneno (1118-1143), in perfetto accordo con la fine dei più antichi cataloghi patriarcali ed episcopali. In realtà lo studioso si era già occupato di Marco in alcuni lavori preparatori: H. SIMONSFELD, *Venetianische Studien. I. Das Chronicon Altinate*, München 1878 = *La Cronica Altinate*, trad. italiana a cura di C. S. ROSADA, «Archivio Veneto», 18 (1879), 235-73; 19 (1880), 54-71 e 294-326; 21 (1881), 167-202; 24 (1882), 111-31 (ma vd. in part. «Archivio Veneto», 19, 1880, in cui sono editi anche alcuni passi della *Cronaca*).

¹⁵ Vd. L. C. BETHMANN, *Beschreibung einzelner Handschriften, 2. Chronicon Altinate*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», II (1877), 347-56, dove forniva una sommaria descrizione del codice **M**.

¹⁶ *Ibid.*, 355.

¹⁷ Fra Otto e Novecento molti furono gli studi sull’*Altinate*, sull’antichità dei suoi brani e sulla sua *facies* testuale. Basti ricordare i contributi di R. GALLI (*La storia di Venezia dal principio del VI alla fine del XII secolo rinnovata*, «Atti del Reale Istituto Ven. di Scienze, Lettere e Arti», 6, t. IV, 1886, 762-808), secondo il quale nell’*Altinate* potrebbero ravvisarsi brani risalenti addirittura al VI secolo; già confutato da H. SIMONSFELD (*Sulle scoperte del dott. R. Galli nella Cronica Altinate*, «Archivio Veneto», 35, 1888, 117-34), che a buona parte dei brani accordò una datazione non anteriore al X secolo; e da E. BESTA (*I trucchi della cosiddetta Cronaca Altinate*, «Atti del Reale Istituto Ven. di Scienze, Lettere e Arti», 74, 1914-15, 1273-330; e *Id.*, *Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, «Nuovo Archivio Veneto», 15, 1908, 5-71), che ritardò la composizione dei frammenti al XII-XIII secolo.

¹⁸ *Origo civitatum Italiae seu Venetiarum (Chronicon Altinate et Chronicon Gradense)*, a cura di R. CESSI, Roma 1933. La nuova denominazione è dovuta al fatto

contrapposizione con le teorie di Simonsfeld, tuttavia, Cessi non considerò come parte della tradizione dell'Altinate anche la Cronaca di Marco, ma ritenne che le varianti di quest'ultima rappresentassero soltanto un'arbitraria correzione di uno dei testimoni e, in quanto tali, non dovessero essere prese in considerazione¹⁹.

Uscita definitivamente dall'orbita della tradizione testuale dell'Altinate, la Cronaca di Marco si è riproposta all'attenzione degli studi soprattutto sul finire degli anni Sessanta, nei lavori anzitutto di Giorgio Cracco²⁰ e di Elisa Paladin, alla quale si deve il primo contributo a tutto tondo sull'opera²¹. Sebbene sul fronte testuale la studiosa non abbia mai pubblicato l'auspicata edizione, ha comunque saputo condensare le problematiche relative al testo di Marco e valorizzare il

che lo studioso non aveva vagliato solo i tre manoscritti altinati **D**, **V** e **S**, ma anche un altro frammento che, estromesso nelle precedenti edizioni, ebbe circolazione e fortuna indipendenti, ossia il frammento torcellano-gradense, noto anche come *Chronicon gradense* (ma sulla questione vd. *ibid.*, XIX-XXIII). Merito di Cessi è stato mettere per la prima volta compiutamente al centro del suo studio il problema della genesi testuale dell'Altinate, che costituisce non un'opera organica ma un ingarbugliato, farraginoso e a tratti incomprensibile aggregato di brani storiografici giustapposti sviluppatosi per progressive aggiunzioni di più mani fra il IX-X e il XIII secolo al di fuori di un'unica officina (*ibid.*, VIII-IX, in part. IX, n. 1).

¹⁹ Secondo Cessi la Cronaca di Marco attingerebbe direttamente all'Altinate nella redazione trasmessa dal solo **S**: vd. *ibid.*, XI.

²⁰ G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze 1967; ID., *L'età del Comune*, in *Storia di Venezia. L'età del Comune*, Roma 1992 (consultato online: http://www.treccani.it/enciclopedia/l-eta-del-comune-l-eta-del-comune_%28Storia-di-Venezia%29/); sull'identità di Marco è il contributo dello stesso G. CRACCO, *Fra Marco e Marco: un cronista veneziano dietro al canto XVI del Purgatorio?*, in *Viridarium Floridum*, a cura di M. C. BILLANOVICH, Padova 1984, 3-24 (rist. in G. CRACCO, *Tra Venezia e Terraferma*, Roma 2009, 331-48). Oltre ai contributi di Cracco si segnala pure G. RÖSCH, *Der Venetianische Adel bis zur Schliessung des Grössen Rats. Zur Genese einer Führungsschicht*, Sigmaringen 1989.

²¹ Vd. E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIII ex. - XIV in.)*, «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, lettere e arti», 128 (1969-70), 429-61; il contributo era il risultato di una ricerca avviata già con la Tesi di Laurea: EAD., *L'inedita Cronaca veneziana di Marco (sec. XIII ex.): fonti e testo*. Tesi di Laurea diretta presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Padova dal Prof. P. SAMBIN, a.a. 1965-66.

lavoro di un cronista capace di destreggiarsi con discreta scioltezza tra le fonti anteriori e coeve, delle quali la Paladin ha anche tracciato un quadro generale, per quanto sintetico e da aggiornare²².

Pochi anni dopo, osservazioni rimarchevoli sulla Cronaca sono giunte da Antonio Carile, che ha rilanciato l'ipotesi della derivazione dell'opera da un 'archetipo' comune non solo alla tradizione dell'Altinate, ma più estesamente alla cronachistica veneta dei secoli XIV-XVI²³. Contestualmente, riflessioni interessanti, per quanto marginali,

²² Anche su questo tema ho in corso un nuovo studio.

²³ Considerando un periodo molto ampio che va dal XIV al XVI secolo e basandosi sull'occorrenza di alcuni temi e brani peculiari, fra cui la presenza del trattato integrale *Partitio Romaniae* del 1204, Carile ha individuato in seno alla cronachistica veneta cinque famiglie di cronache (da A a E) rapportate fra loro secondo una meccanica non tanto filologica, quanto contenutistica. Rispetto a queste famiglie, la Cronaca di Marco presenterebbe forti affinità con la famiglia A, costituita da testi di metà Trecento, in latino e in volgare, nella fattispecie: *A latina* (1343-1350) e *A volgare* (post 1350), che mostrano significative consonanze con la *Chronica brevis* (1328-1343) di Andrea Dandolo, la *Cronica Venetiarum* di Benintendi de' Ravagnani (1362-63) e la *Venetiarum Historia* (1358-1360) di Piero Giustinian. Vd. A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze 1969; in part. 43-45 (dove ricorre l'utilizzo del lemma «archetipo»). Per le medesime teorie vd. pure Id., *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in *La storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze 1970, 75-126 (in cui si pubblica il testo della cosiddetta 'introduzione' di Marco ovvero i capitoli sulla primigenia fondazione di Venezia: la leggendaria colonizzazione troiana, che portò all'edificazione della 'prima Venezia'; la predicazione di san Marco ad Aquileia e la discesa delle orde barbariche guidate da Attila, che ebbe come felice esito la fondazione della 'seconda Venezia'; vd. in part. 121-26). Critiche rispetto al metodo proposto da Carile emergono nei contributi di S. COLLODO, *Note sulla cronachistica veneziana. A proposito di un recente volume*, «Archivio Veneto», 91 (1970), 13-30; L. CAPO, *Rassegna di studi sulla cronachistica veneziana*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e archivio muratoriano», 86 (1976-77), 387-431; G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, a cura di G. ARNALDI - M. PASTORE STOCCHI, Vicenza 1976, 272-337, in part. 301-06; e M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999, 238-39, che negano l'esistenza di un codice comune alla produzione storiografica veneziana trecentesca, ritenendo piuttosto che questa facesse capo ad Andrea Dandolo. Una revisione del metodo di Carile in D. RAINES, *Alle origini dell'archivio politico del patriziato: la cronaca di consultazione veneziana nei secoli*

sono state avanzate dal nuovo editore della *Chronique des Venitiens* di Martin da Canal, Alberto Limentani²⁴.

Negli anni recenti sulla Cronaca non si sono registrati altri interventi, eccetto una voce bibliografica *Marcus Venetus* di Luigi Andrea Berto nella *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*²⁵ e, successivamente, un quadro dello stato dell'arte sulla Cronaca di Marco a cura di Șerban Marin²⁶.

Allo stato attuale, dunque, il punto di partenza per uno studio della Cronaca non può che essere anzitutto una riconsiderazione attenta dell'unico testimone²⁷ cui essa è affidata: il codice **M**²⁸.

XIV-XV, «Archivio Veneto», 150 (1998), 5-57, in cui, pur mantenendo il raggruppamento contenutistico delle cronache in cinque famiglie, si parla più propriamente di «orizzontalità» piuttosto che di «verticalità» della trasmissione. Ma sull'opera di Carile e sulle discussioni generatesi fino a oggi vd. il recente G. VESPIGNANI, *La Cronachistica veneziana. Fonte per lo studio delle relazioni tra Bisanzio e Venezia*, Spoleto 2018. Si segnala inoltre la Tesi di Dottorato di M. KUHA, *Transmission of Knowledge in Venetian Fourteenth-Century Chronicles*, fruibile in *open access*.

²⁴ Che ha rinominato l'opera *Les Estoires de Venise*: vd. MARTIN DA CANAL, *Les Estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. LIMENTANI, Firenze 1972, in cui alla Cronaca di Marco è dedicata un'appendice con degli estratti (*Appendice II*, CCCIX-XVIII).

²⁵ L. A. BERTO, *Marcus Venetus*, in *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, a cura di G. DUNPHY - C. BRATU, Leiden 2010, 1078-79; lo studioso, secondo quanto riportato da Ș. V. MARIN, *Considerations regarding the Place of Chronicon Altinate in the Venetian Historical Writing*, «Revue des études sud-est européennes», 51 (2013), 83-103 (in part. 101, n. 205), si starebbe occupando di allestire un'edizione della Cronaca.

²⁶ Ș. V. MARIN, *Considerations regarding the Venetian Chronicle Ascribed to Marco and its Copy from the 16th Century*, in *Moesica et Christiana. Studies in Honour of Professor Alexandru Barnea*, edited by A. PANAIȚE, R. CÎRJAN and C. CĂPIȚA, Brăila 2016, 545-57.

²⁷ Che il codice **M** sia unico latore della Cronaca è, al momento, abbastanza sicuro, come risulta dalle mie e dalle precedenti indagini sulla tradizione manoscritta del testo (vd. PALADIN, *Osservazioni*, in part. 430, n. 1). Il dato è stato altresì confermato nell'ambito del *Progetto Cronache Veneziane e Ravennati*, censimento di codici di cronache d'area veneta databili dal VI al XIX secolo *open access*. Ripeto il riferimento, per comodità del lettore: <http://www.cronachevenezianeravennati.it/home/index.jsp>.

²⁸ Del manoscritto esiste infatti soltanto la sommaria descrizione a cura di Ludwig C. Bethmann del 1877, già sopra citata (BETHMANN, *Beschreibung*, 349-56), cui si

M = VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, It. XI 124 (= 6802)

Cart., *in folio*, anno 1503, mm. 315 x 205 (300 x 200), cc. II (cart.) + 116 + II' (cart.). Oltre alle guardie moderne, aggiunte durante il recente restauro per le cure dei Benedettini di San Giorgio Maggiore (come confermato da un talloncino adesivo sul controasse posteriore) nel 1968, sono bianche le cc. 7v; 31r; 113v; 114-116. Delle guardie, Iv presenta incollato un *ex libris* marciano con data «MCM».

Scritto da una sola mano in bella grafia umanistica, tranne pochi interventi di una mano posteriore su cui vd. *infra*, il codice consta di due sezioni (Sezione I: cc. 1-30; Sezione II: cc. 31-116), entrambe vergate nel 1503. Lo si desume da due note di datazione di mano del copista cinquecentesco: la prima, che segue la formula conclusiva presente nel suo antigrafo «Laus Deo honor et gloria finit», è apposta sul *verso* dell'ultima carta della Sezione I e recita «A' di VI april del MCCCC^oIII di zuoba a hora XVIII e meza al Ponte di la Tore acopiato di uno libro antico» (30v); la seconda è sul *verso* della prima carta della Sezione II: «MDIII [Pro<lo>gus]²⁹ die XXX marcii in die Iovis ad horam 24» (31v).

Le due sezioni sono rilegate insieme su assi lignei e dorso in pelle: gli assi sono autentici, interamente recuperati durante il recente restauro; il dorso risulta invece in parte ricostruito, in parte recuperato. La parte recuperata del dorso, in pellame marrone scuro, è decorata da riquadri effigianti un'aquila bicipite coronata e motivi floreali. I controassi anteriore e posteriore sono parzialmente coperti da controgardie moderne incollate, delle dimensioni di mm. 300 x 60. Sul controasse posteriore si legge la nota di datazione, della stessa mano del copista, «1507 a' di 23 marzo»: non è da escludersi che le due sezioni, vergate nel medesimo anno 1503 ma presumibilmente non già in origine per essere accorpate, siano state rilegate insieme entro questa data (vd. *infra*).

aggiunge oggi l'altrettanto laconica descrizione di Elisabetta Barile in *Grado. Venezia. I Gradenigo*, a cura di M. ZORZI - S. MARCON, Venezia 2001, 358, scheda 13. Una semplice segnalazione, infine, fu data nel catalogo manoscritto otto-novecentesco dei codici della Biblioteca Nazionale Marciana, in cui **M** è definito «uno zibaldone di cose storiche in gran parte riguardanti Venezia, con alcune poesie, fra le quali notizie alcune sono interessanti [...]»: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Codici Italiani. Fondo Antico; XI (Miscellanea), cc. 64 [201] - 65 [202] (la descrizione di **M** è datata luglio 1904).

²⁹ La parola «Pro<lo>gus» risulta inserita nel corpo della datazione, ma è chiaramente il titolo della prefazione che segue.

La Sezione I (cc. 1-30) contiene una miscellanea di testi storici, profetici, satirici, didascalici risalenti agli anni dal 1430 al 1436 (vd. *infra*). È costituita da tre quinioni con numerazione alfanumerica di mano del copista, di regola indicata da I a V sul *recto* delle prime cinque carte di ogni fascicolo, in basso a destra: fasc. (A-C)¹⁰. Oltre alla numerazione dei fascicoli, si ravvisa una doppia numerazione delle carte: una numerazione antica da 1 a 30, di mano del copista, indicata sul *recto*, in alto a destra; e una numerazione moderna in lapis, sempre da 1 a 30, poco più in alto rispetto alla numerazione antica. Assente la rigatura, ma si nota la presenza di una griglia atta a circoscrivere lo specchio di scrittura; quest'ultimo misura all'incirca mm 200 x 125.

I margini per le carte *recto* misurano: superiore, mm 35; destro, da un minimo di mm 40 a un massimo di mm 60; sinistro, ca. mm 20; inferiore, mm. 75. Per le carte *verso*: sinistro, mm 45; destro, mm 25. Il testo risulta disposto su un'unica colonna nel caso di testi in prosa, oppure su due o tre colonne nel caso di testi in versi: 31-33 rr. per pag. nel primo caso; 22-24 rr. per pag. nel secondo caso.

Si rilevano alcuni disegni (cc. 4r; 4v; 19v; 22v; 23r) ispirati da parole del testo di mano dello stesso copista (vd. *infra*).

La Sezione II (cc. 31-116) contiene unicamente la Cronaca di Marco (vd. *infra*). È costituita da otto quinioni e un ternione con indicazioni alfanumeriche di mano del copista in basso a destra secondo il medesimo sistema della Sezione I: fasc. (a-h)¹⁰; (i)⁶.

Anche la doppia numerazione delle carte si configura analoga: quella antica, ascrivibile al copista, va da 1 a 83 (non risultano conteggiate le carte bianche 114-116; il testo si conclude a c. 113r); quella moderna, continuativa rispetto alla Sezione I, da 31 a 116 (rientrano nel computo anche le carte bianche 31r; 114-116).

In corrispondenza della prima carta della Sezione II (c. 31) si riscontra tuttavia un'anomalia nelle numerazioni antiche del fascicolo a: bianca sul *recto*, la c. 31 presenta sul *verso* la numerazione del fascicolo (aj) e della carta secondo il computo del copista (1) rispettivamente in basso a sinistra e in alto a sinistra. Non si rileva la rigatura ma, come nella Sezione I, si nota una griglia che, evidente specie sulle ultime carte bianche 114-116, demarca uno specchio di scrittura che misura in media mm 190 x 115. Il testo trova disposizione continuativa oppure su due colonne a seconda della tipologia dei testi, in prosa o in versi: in media 32-33 rr. per pag. nel primo caso; 23-24 rr. nel secondo caso. Non si rinvencono disegni analoghi a quelli della Sezione I, ma si riscontra l'abitudine del copista di lasciare in bianco le iniziali in corrispondenza del prologo e dell'incipit di ciascuno dei tre libri di

cui la Cronaca si compone (cc. 31v; 32r; 53r; 79v), annotando in piccolo le lettere che un collaboratore esterno avrebbe dovuto successivamente decorare (vd. *infra*).

Nel codice si individuano due filigrane. Una prima filigrana, che ha la forma di tre montagne o colline sovrastate da una croce latina, corrisponde al tipo Briquet 11778 (categoria: 'Monts, montagnes ou collines'). Di provenienza italiana (vd. BRIQUET 1985, vol. III, 588-600), si rintraccia continuativamente in tutto il manoscritto almeno fino a c. 99³⁰. La seconda filigrana, visibile a partire da c. 102 fino alla fine del codice, corrisponde ai tipi Briquet 3401 e 3404 (categoria: 'Chapeau, de cardinal?')³¹: la forma è quella del classico cappello cardinalizio con i due tipici cordoni laterali. Anche questa filigrana è di provenienza italiana e, anzi, esclusivamente veneziana nel XVI secolo (vd. BRIQUET 1985, vol. I, 222-27),³²

Due note di possesso apposte in calce alle cc. 1r e 113r attestano l'appartenenza del codice a Giovan Battista Fichetti (sul quale vd. *infra*). Passato poi nella collezione privata di Jacopo Morelli (1745-1819), presso la cui biblioteca era segnato al n° 192, alla morte dell'illustre abate e bibliotecario veneziano il manoscritto fu ereditato dalla Biblioteca Nazionale Marciana. Il passaggio di proprietà è certificato da un talloncino adesivo sul contropiatto anteriore che reca anche l'attuale segnatura del codice; quest'ultima è riportata anche al centro, insieme all'antica segnatura: «192/ Classe XI/ Cod. CXXIV».

Complessivamente, il codice si presenta in buono stato di conservazione: le rare macchie di umidità e i fori causati dai tarli non ne inibiscono la fruizione.

Il codice **M** è stato certamente vergato, relativamente alle due sezioni di cui consta, dalla stessa mano cinquecentesca. Due riproduzioni campione a confronto delle Sezioni I e II siano sufficienti a confermarlo (Figg. 1-2):

³⁰ L'identificazione della filigrana di **M** con il tipo Briquet 11778 conferma la datazione del nostro codice. BRIQUET 1985, 59 propone infatti come esempio della filigrana 11778 un ms. di Padova datato 1490-1503.

³¹ Anche in questo caso, le datazioni dei codici riportati da Briquet come modelli per le filigrane 3401 e 3404 confermano la datazione di **M**: rispettivamente, Bergamo, 1498; e Udine, 1503. Vd. BRIQUET 1985, 224.

³² Per le riproduzioni fotografiche delle filigrane di **M**, vd. *infra*.

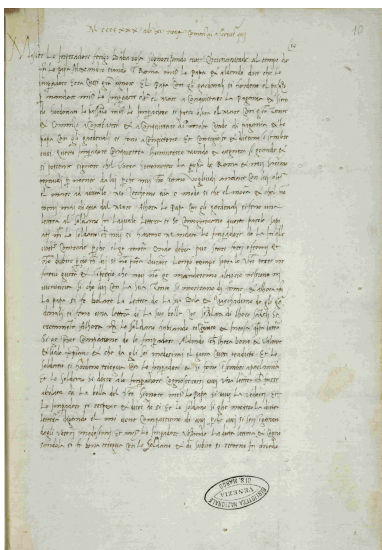


Fig. 1 - M, 10r: Sezione I.

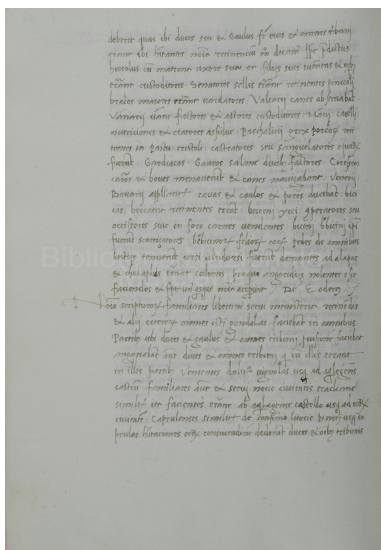


Fig. 2 - M, 44v: Sezione II.

Anche sull'anno di trascrizione non ci sono dubbi, considerate le due note di datazione di mano del copista cinquecentesco di seguito riprodotte (Figg. 3-4):

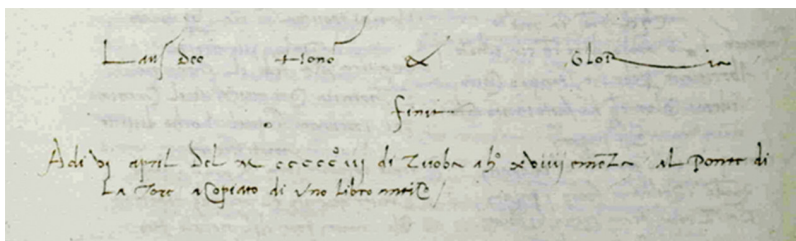


Fig. 3 - «Laus Deo honor et gloria finit». «A' di VI april del MCCCCCoIII di zuoba a hora XVIII e meza al Ponte di la Tore acopiato di uno libro antico» (M, 30v).

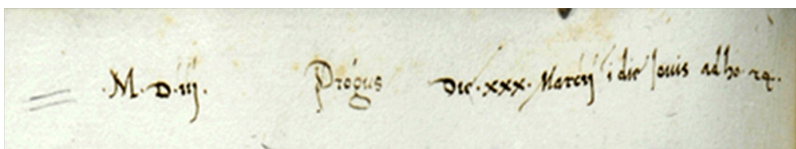


Fig. 4 - «MDIII. [Pro]logus. Die XXX marcii in die Iovis ad hora 24». (M, 31v).

La prima nota rivela anche il luogo ove il codice fu trascritto, il «Ponte di la Tore», cioè l'attuale Rocca di Ponte della Torre a Este (PD). Si tratta di un dato fondamentale per la ricostruzione della storia di **M**, che si profila come un codice di vergatura padovana ma di ambiente comunque veneziano³³.

La contemporaneità della scrittura delle due sezioni di **M** nel 1503 è inoltre ulteriormente confermata dall'uso della medesima carta in tutto il codice. Da c. 1 almeno fino a c. 99 si individua infatti un'unica filigrana (Fig. 5):

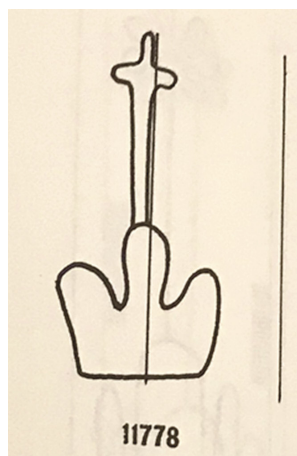
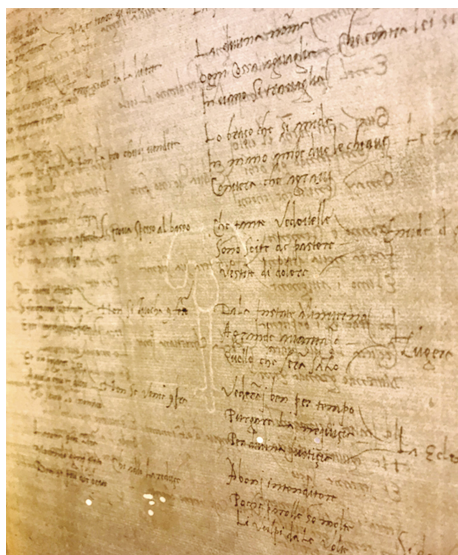


Fig. 5 - BRIQUET, n° 11778.

³³ Il Ponte della Torre era un antico avamposto veneziano presidiato da una guarnigione che, eretto fra il XII e il XIII secolo, perse le sue funzioni militari solo nel 1597, quando fu ceduto dalla Serenissima alla comunità di Este. All'epoca di vergatura di **M** (1503), dunque, la struttura era ancora un presidio veneziano utilizzato per fini strategici e difensivi. Posto che non sono rari i casi di castellani colti trascrittori di antichi manoscritti o loro committenti, si rende necessaria un'indagine che, partendo dal fondamentale dato di **M** «al ponte d'Este», possa consentire di risalire all'ambiente in cui il codice fu prodotto. Sul ruolo dei castellani delle città venete vd. G. M. VARANINI, *I castellani nei territori delle città venete tra regimi signorili e Repubblica veneta*, in *De part et d'autre des Alpes. Les chatelaines des princes à la fin du Moyen Age*. Actes de la table ronde de Chambéry, 11 et 12 octobre 2001, a cura di G. CASTELNUOVO - O. MATTÉONI, Parigi 2006, 25-57.

Solo sul finire del manoscritto si riconosce una filigrana diversa, visibile all'incirca da c. 102 fino a c. 114 (Fig. 6):

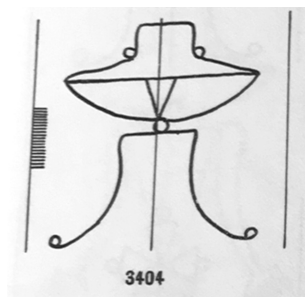
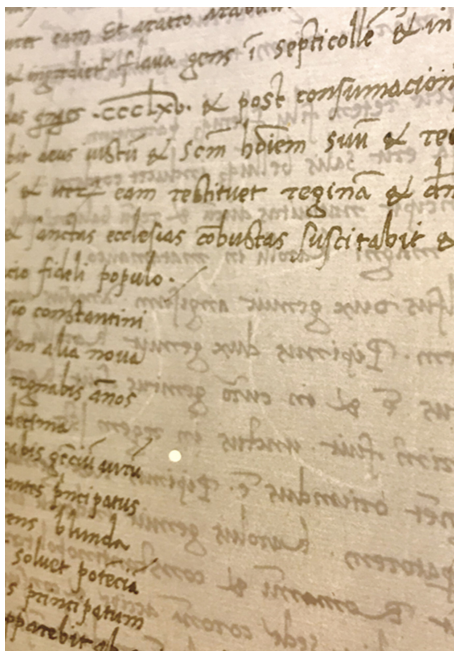


Fig. 6 - BRIQUET, n° 3404.

Tutto ciò considerato, le due sezioni di **M** risultano contemporanee e provenienti dal medesimo scrittoio, sebbene con ogni probabilità non pensate già in origine per essere accorpate, ma rilegate insieme in un secondo momento. Lo lascia credere, anzitutto, il fatto che la Sezione I rechi una datazione posteriore, sebbene solo di qualche giorno, rispetto alla Sezione II (si indica il 6 aprile del 1503 nella prima nota; il 30 marzo dello stesso anno nella seconda): se le due parti fossero state fin dal principio pensate in successione, la seconda – ovvero quella contenente la Cronaca di Marco – avrebbe infatti preceduto la prima per motivi cronologici. Inoltre, l'evenienza di un'unificazione seriore risulta altresì confermata dalle numerazioni antiche dei fascicoli e delle carte, entrambe – come si è detto – di mano del copista. Esse non solo non sono continuative fra la Sezione I e II (e lo sarebbero state nel caso di un susseguirsi ori-

ginario delle due parti), ma risultano anomale proprio in corrispondenza della prima carta della Sezione II (c. 31): bianca sul *recto*, 31 presenta la numerazione del fascicolo (aj) e della carta secondo il computo del copista (1) sul *verso* – rispettivamente in basso a sinistra e in alto a sinistra – e non, come di consueto nel codice, sul *recto*, in basso a destra la prima, in alto a destra la seconda.

Difficile da stabilire quando le due sezioni siano state riunite; ma risolutiva potrebbe essere la nota di datazione che per prima ho individuato sul controasse posteriore, che ricordo essere originario, in alto a sinistra. La mano è quella del copista (Fig. 7):

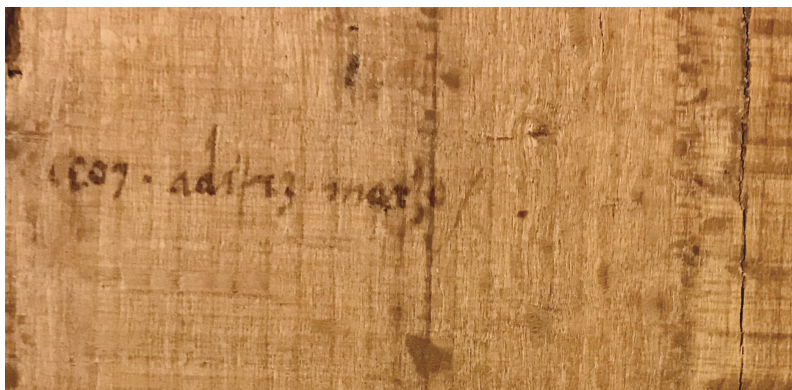


Fig. 7 - «1507 a' di 23 marzo».

È possibile, dunque, che le due sezioni siano state rilegate insieme entro questa data (il 23 marzo del 1507), forse per volontà del copista, che annotò l'anno dell'avvenuta rilegatura sul controasse. Si spiegherebbe così, con una precoce unione delle due parti, anche il buono stato di conservazione della c. 31r che, se fosse stata collocata per molto tempo in apertura di codice, avrebbe certamente riportato una maggiore usura.

La ragione di tale accorpamento potrebbe risiedere nella logica dell'accostamento tematico. Molto simili sono infatti i contenuti delle due sezioni, entrambe latrici di testi di carattere storico o profetico su Venezia e su altre città legate alla Serenissima, specie Padova.

Si fornisce qui di seguito la descrizione dettagliata dei contenuti e delle caratteristiche formali e materiali delle due sezioni di **M**.

Sezione I

La sezione I (1r-30v) è copia di un manoscritto vergato fra il 1430 e il 1436 da un certo Bonaventura, che più volte si sottoscrive, e tramanda le opere di seguito elencate, tutte in volgare eccetto tre brevi annotazioni in latino (alle cc. 9r; 15v; 27r)³⁴:

1) 1r-7r: Profezia di frate Tommasuccio di Gualdo³⁵

DATA (1r): Iesus Cristus MCCCCXXX ad XXII settembre.

RUBRICA: Profezia di frate Thomaso de Gualdo del Terço hordene di Sancto Francesco el quale erra homo elicterato et havea spirito profeticho; la quale lui scripse ad instancia di Bortholamio de Sier Chardo de Perosa nel anno MCCCLXIII del mexe di auosto, la qualle comenza cussi:

INCIPIT: Tu voi pur ch'io dica | Ma ti traro di dubio | Diror con gran fatica [...]

EXPLICIT: Or si alegri el coradzo | de ogni homo de ben spera | Mirrando ne la sua çera | Di soi lumi excelssi.

Fin qui adi VII di octubrio et fu el dì di Madona Sancta Iustina al dacio de le bestie in piaça ad hore XXII.

7v: bianca.

³⁴ Si trascrivono le rubriche, incipit, explicit ed eventuali note di datazione, tutte verisimilmente da attribuire al citato Bonaventura e ricopiate dal copista cinquecentesco. Si sciogliono le abbreviazioni, si separano o uniscono le parole e si introduce la punteggiatura secondo l'uso moderno.

³⁵ Profezia per lungo tempo attribuita a Gioacchino da Fiore (1135-1202) ma in realtà composta nella seconda metà del Trecento (1363): in effetti si fa menzione degli Angioini e si accenna al Vespro siciliano del 1282. L'autore è frate Tommasuccio da Foligno, al secolo Tommaso Unzio, nato a Nocera Umbra nel 1319 e morto a Foligno, dove fu terziario francescano, nel 1377. Sembrerebbe che il frate recitò questo carne profetico, in cui si colpiscono i costumi corrotti e si preannunziano sciagure per molte città d'Italia, in stato di estasi. Fu il suo collaboratore Bartolomeo Lardi a metterlo per iscritto. In **M** si legge in effetti: «la quale lui scripse ad instancia di Bortholamio de Sier Chardo [sc. Lardo?] de Perosa nel anno MCCCLXIII [...]». Un'edizione della profezia, tradita da altri codici oltre a **M**, in M. FALOCI PULIGNANI, *Le profezie del Beato Tommasuccio da Foligno*, «Miscellanea francescana di Storia, di Lettere, di Arti», 1 (1886), 121-82 (il Faloci Pulignani non considerò tuttavia il testimone **M**). Altre informazioni in: G. MAZZATINTI, *Una profezia attribuita al Beato Tommasuccio da Foligno*, *ibid.*, 2 (1887), 3-7.

2) 8r-9v: Elenco del 1386 degli armati agli ordini dei Carraresi, con una lista di prigionieri Padovani dell'anno 1401³⁶

DATA (8r): MCCCCXXX adi VIII octubrio sequitur qui MCCCLXXXVI indictione nona die lune XXV mensis iunii die sanctorum a lo <...>.

RUBRICA: Le infrascripte e le persone noctabele et capi de zente prexi per la zente del Signore da Padoa loc Misser Francesco da Charara in la bataglia data per la zente predicta contro lo exercito del Signore de Verona al dicto di in la contra«da?» del boscho di regi dentro da le Brentelle do miglia apresso Padoa. In prima chortesia da Serego capo zenerale de la zente del Signore da la Schala.

INCIPIIT: Astaxio da Polenta [...]

EXPLICIT: Et tuti quanti in presonia del Signore da Charara [...] tuti sono prexi in la dicta batagia.

3) 9v: Breve almanacco (in latino). Si legge (lo trascivo integralmente)³⁷:

«Yemen comune, verum glicosum, estas tempestuosa et ventuosa, dilumosa magne fortitudines infirmitas, sed erit valitudo bella delectabantur, multas mutaciones erunt, principum Aterchairones erunt, frugies abundanter, egritudo et frigora, subitanea mortalitas, multe matrones sedebunt in lectu, vindimia non bona, apes morientur, mel non erit».

4) 10r-13v: Storia dell'incontro in Venezia di papa Alessandro III e Federico I Barbarossa³⁸

NOTA (10r): MCCCCXXX adi XII nove«mbre» comenzai a scriver qui.

³⁶ Vd. R. CESSI, *Prigionieri illustri durante la guerra fra Scaligeri e Carraresi (1386)*, «Atti della reale Accademia delle scienze di Torino», 40 (1904-05), 976-94.

³⁷ Si tratta di un breve almanacco in cui si preannunziano le condizioni metereologiche dell'anno venturo. Tali *pronesticationes* erano molto diffuse in epoca medievale, spesso anche associate nei codici a testi consimili di carattere brontologico: vd. B. KOCANOVA, *De mutacionibus aeris. The Roots, Traditions and Development of the Learned Medieval Weather Forecasting, including the Reception in the Czech Manuscripts*, Tesi di Dottorato diretta presso la *Univerzita Karlova v Praze* dal Prof. P. SPUNAR, a. a. 2014; e EAD., *Prenosticaciones temporum ve sborniku Matouše Berana (Národní knihovna I F 35) - Prenosticaciones temporum in the Miscellany of Matheus Beran (cod. I.F.35 of the National Library in Prague)*, in: «Ubi est finis huius libri deus scit». *Středověká knihovna augustiniánských kanovníků v Roudnici nad Labem*, a cura di M. DRAGOUN - L. DOLEŽALOVÁ - A. EBERSONOVÁ, Praga 2015, 165-76 (entrambi i contributi sono tuttavia per me scarsamente fruibili perché in lingua ceca). Testi simili ricorrono anche nel III libro della Cronaca di Marco (vd. l'indice *infra*: **M**, lib. III, 36. XXXVI, *Si kalenda ianuarii fuerit die dominico, quid significat*).

³⁸ Volgarizzamento dell'opera latina di Benincontro de' Bovi, *Hystoria de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum imperatore Federico Barbarossa tem-*

INCIPIT: Misier lo inperadore Federico Barbarosa signorizando tutta christianitate al tempo di miser lo papa Alexandro [...]

EXPLICIT: [...] miser lo doxe si comprexo cambiato da miser lo papa e si torno a Venexio per la Idio graçia e in bona hora. Amen. Bonaventura scrisse et fini qui a' di XXVIII aprile di venere del MCCCCXXXI al dacio da le bestie in piaça de Padoa.

5) 14r-14v: Annali di Padova dall'anno 1388 all'anno 1431

INCIPIT: MCCCLXXXVIII in questo tempo si de miser Francesco Novelo da Carara Padoa e Treviso con tutte le castelle [...]

EXPLICIT: MCCCCXXXI a' di VII di marzo si fu porta Madona Sancta Maria a la Yesia di Madona Sancta Maria di Montarton e fu una domenega.

6) 15r-15v: Profezia di fra Giovanni del monastero di San Bernardo sulle cose che dovevano accadere dal 1431 al 1436

INCIPIT: Propheçia facta per fra Zuane del monasterio di San Bernardo et possa in fra le altre cosse maravigliose che fe el dicto fra Zuane dixo del MCCCCXXXI infina al MCCCCXXXVI [...]

EXPLICIT: [...] el quale dicto vivera ani xx et mexi VI.

7) 15v: Breve nota (in latino)³⁹. Si legge (la trascrivo integralmente):

«Profecia Mediolani: Mater horesis [sc. heresis] destruetur et combutetur [sc. combutetur] et latetur [sic] et numquam vocabitur Mediolanum».

8) 15v: Lista di date relative alla morte di alcuni santi

INCIPIT: Del MCXII mori miser san Domenego nela lita di Bologna. Del MCCXXV mori san Francesco ordinis minorum. [...]

EXPLICIT: Del MCCLXVI el biato Pelegrin si mori.

pore Alexandri tercii summi pontificis et demum de pace facta Veneciis et habita inter eos, sulle trattative di pace intercorse a Venezia nel 1177 fra Federico Barbarossa e papa Alessandro III. L'argomento ricorre anche nel secondo libro della Cronaca di Marco (vd. *infra*, **M**, lib. II, capp. 93-99).

³⁹ Acrostico profetico sulla futura distruzione della città di Milano. Nel codice München, Universitätsbibliothek, ms. 568^a, f. 140^{rb} del 1389 (o posteriore?), contenente opere di Conradus Werneri de Steinsberg, Conradus de Soltau e le *Quaestiones, Disputata, Sophismata in Aristotelem*, si ritrova qualcosa di analogo: «M.e.d.i.o.l.a.n.u.M: Mediolanum ex toto destruere iterum omnino labetur amplius numquam vocabitur Mediolanum». Vd. *Die Handschriften der Universitätsbibliothek München. Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften aus der Folioreihe*, beschrieben N. DANIEL - G. SCHOTT - P. ZAHN, Wiesbaden 1979, 93.

9) 16r-16v: Ordinamento sulla condotta da tenere nei campi dei regni di Boemia

NOTA (16r): MCCCCXXXI a' di XVI Luio comenci qui.

INCIPIT: Questo si è uno hordenamento come caschaduna persona die tegniere in li campi in gli regnami di Boemia [...]

EXPLICIT: [...] chomo lthoro si debiano rezere i... che alcun signore non si die intramettere aspasare alguna cossa senza licencia del capetanio zenerale.

10) 17r-17v: Numero di bombarde che deve avere ogni signore

INCIPIT: In primis el doxe di Sansogna in lo campo XIII bombarde e [...]

EXPLICIT: Suma de le bombarde C^oXXXIII^M. Suma de gli veretani CC^{oo}XXIII^M e VC.

11) 18r-19v: Componimento in versi d'argomento satirico⁴⁰

NOTA: MCCCCXXXI a' di XVIII luio.

INCIPIT: O Bergamini | Gelffi e Gebelini | E mal traversi [...]

EXPLICIT: Che questo si ha infuniato | Che di gran gardenale che tu erri | Serrai piccolo abade. MCCCCXXXI a' di XXIII luio fini qui al dacio de le bestie in piazza.

12) 19v-24v: Sirventese in lode di Venezia⁴¹

RUBRICA: Qui de sotto narra l'essere di Venecia e il suo tegnir e gran potencia.

INCIPIT: O incoronato regno sopra i regni

EXPLICIT: Compito questo cantare novo. Finis. Chi scrisse questo con dilecto /Christo gli perdoni ogni suo difecto. Amen. Fini mi B. L. a' di XXVIII luio del MCCCCXXXI

⁴⁰ Frottola inedita, trädita anche in un codice parigino descritto da G. MAZZANTINTI, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, II, Roma 1887, 3 sg., oltre che in M. Richiamerebbe l'*Orazion di fachini* in endecasillabi monorimi «Zanini bergamini e bertolini | parte son gelfi e parte gibellini; | maledetti ergo son facchini | in secula seculorum amen» (tramandata dal ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IX, 369, 10r, di mano di Marin Sanudo), rispetto alla quale la versione di M potrebbe costituire il documento più antico. Vd. D. MERLINI, *Saggio di ricerche sulla satira contro il villano. Con appendice di documenti inediti*, Torino 1894; *Bollettino bibliografico*, «Giornale storico della letteratura italiana», 24 (1894), 432-36, in part. 435.

⁴¹ Vd. V. ROSSI, *Jacopo d'Albizzotto Guidi e il suo inedito poema su Venezia*, «Nuovo archivio veneto», 5 (1893), 397-445. Si tratta di un lungo sirventese che, composto nel maggio 1420, godette nel XV secolo di larga fortuna. Fu pubblicato la prima volta a Treviso nel 1473 e da questa rarissima edizione lo ristampò nel 1839 in occasione di nozze Bartolomeo Gamba, con il titolo inesatto 'Quartine in lode di Venezia'. Non dipende da questa linea M, che accede a fonte quattrocentesca e presenta un testo in parte diverso.

questa historia bella e reale et fu un sabado in hora di nona et fu in piaça al daçio di le bestie.

13) 25r-27r: Frottola contro Benvenuto Bazioli dai Letti del 1432⁴²

RUBRICA: La frotola facta per Benvegnio dai Leti MCCCCXXXII a' di XIII zugno.

INCIPIT: Or nota tu dai Leti | Tu che ti dileti | de inganar el compagno [...]

EXPLICIT: Andera de mal in pezo.

La mansion di le lettere che ge son fu mandate a caxa sua et sta in sta forma. Prudentissimo viro domino Dominico Benevenuto de Baxolis a Leti de Cremona utriusque famosissimo doctori falsario inimico comunis et puerorum Padue civitatis amico Berlinz MCCCCXXXII a' di XVIII zugno in die Sancti Hurbani hic scripsi [*corr. ex scripsit M*].

14) 27v-28v: Componimento in versi d'argomento didattico-morale⁴³

INCIPIT (27v): Al nome de Dio si e bon comenzare | Intra le cosse che l'omo vol fare [...]

EXPLICIT (28v): Per la sua misericordia e pieta. Amen.

MCCCCXXXV a' di XV febraro compì questo sermo al D. de eo a Longa.

15) 28v-30v: Componimento in versi di tematica profetica preceduto da un'invocazione

NOTA (28v): MCCCCXXXVI a' di III zugno.

⁴² Frottola tràdita dal solo **M**, composta nell'anno 1432 forse da Andrea de' Squarzialupi contro il padovano Benvenuto Bazioli, detto dai Letti (o Leti). Di origini cremonesi, il Bazioli nacque a Venezia nella seconda metà del XIV secolo, ma fu cittadino di Padova, dove morì nel 1452. Iscritto all'Arte della Lana, fondò l'ospedale di San Michele a Padova. Fu accusato di «crimen adulterii cum affine, item crimen assassinii, item crimen veneficii et plura alia nefanda crimina», come si arguisce dal documento d'accusa presentato dallo stesso Bazioli nel luglio 1432 al giudice dei malefizi del Comune di Padova contro il presunto autore di questa «frotola obriobriosa», circolata anonima: Andrea de' Squarzialupi, originario di Piombino, anche lui socio dell'Arte della Lana dal 1424. Vd. V. ROSSI, *Il blasone di un usuraio padovano del XV secolo*, «Atti e memorie della Reale Accademia patavina», 26, 3 (1909-10), 281-310 (in cui si riportano alcuni versi della frottola, che è quindi solo parzialmente edita); e P. SAMBIN, *Benvenuto de' Bazioli e lo statuto per l'ospedale di San Michele da lui fondato in Padova nel 1426-27*, *ibid.*, 74 (1961-62), 449-71.

⁴³ Vd. M. MILANI, *Antiche rime venete (XIV-XVI sec.)*, Padova 1997, 260. Qualcosa di analogo è pubblicato anche in G. FERRARO, *Questo sie lo Dito de savio Salomone*, «Il Propugnatore. Studi filologici, storici, bibliografici», 19 (1886), 263-70, in part. 263, dove si fa riferimento a un componimento in cui si legge: «Questo sie lo dito

INCIPIT (DELL'INVOCAZIONE): O Yhesu Christo fiol de Maria | E per li peccatori pendesti in croçe [...]

INCIPIT (DEL COMPONENTO): Più volte mia ha la mia mente sforçato | Et si me diçe non tegnir relato [...]

EXPLICIT: E quel ne sia laudato divotamente | Dio etherno. Amen.

Scrita e fenita la profecia laudata. Sia laudata la dolçe verzene Maria Madre de Dio omnipotente. Questa profecia si fece Merlin et fu compita loc schrita de MCCCCXXXVI a' dì III del mexe de zugno.

Sezione II

La Sezione II di **M** è interamente occupata dalla Cronaca di Marco per un totale di 82 carte (31v-113r). L'opera è divisa in tre libri: nessuno di essi presenta un vero e proprio titolo, eccetto forse il II. Più precisamente, il titolo posto a introduzione del I libro, «De creatione mundi et hominis ac de specialibus benefiiciis Adae» (31v, medesima carta del Prologo), collima solo con i contenuti del suo primo capitolo. L'intestazione «Incipit tercius liber de capcione Hierusalem et Antioquie» sulla prima carta del III libro (79v) è invece evidentemente costituita da due parti testuali accorpate, di cui la seconda («de capcione Hierusalem et Antioquie») deve essere considerata titolo del solo primo capitolo, cui in effetti si conforma per contenuto. Il medesimo discorso, per contro, non può essere applicato all'intestazione continuativa e sintatticamente coesa «Liber secundus in quo scripta sunt parentela sancte Marie Virginis et acta Christi eius filii et suorum sanctorum et multa alia subsequencia ab illo tempore circa» (53r) che, pur non convenendo del tutto ai contenuti generali del II libro e addicendosi solo ai primissimi capitoli, può essere considerato estesamente titolo di questo libro.

Per quanto concerne, invece, i titoli dei capitoli, in molti casi si tratta di un semplice «De eodem». Tali capitoli sono preceduti o seguiti da una numerazione romana irregolare e discontinua: manca del

de savio Salomone. Al nome de Dio se vole comenzare, tute le cose che hom vien a fare, intendi fiolo, se tu vòl imparare la sapiencia; seno, bontà e bona cognoscencia; a quello ch'io te dico abi providencia».

tutto nel I libro; nel II libro si avvia dal numero IIII per poi essere indicata desultoriamente; è, infine, continuativa e regolare nel III libro. Proprio questa situazione induce a ritenere che tali indicazioni numeriche non siano state apposte dal copista cinquecentesco (che senz'altro avrebbe avuto modo di introdurre una numerazione più sistematica) ma che siano originarie⁴⁴.

PROLOGO (31v)

I LIBRO (32r-52v) - *Senza titolo*

1. De creatione mundi et hominis ac de specialibus benefiiciis Adae
2. De eodem
3. De eodem
4. De eodem
5. De eodem
6. De eodem
7. De discordia inter Priamum, regem Troianorum, et Menelaum [Menelaus **M**]
qui regebat insulam Cretensem
8. De eodem
9. De eodem
10. De eodem
11. De eodem
12. De eodem
13. De eodem
14. De eodem
15. De eodem. Prima edificacio civitatis Venetorum, ubi nunc est Rivalto
16. De eodem
17. De eodem
18. De eodem
19. De eodem
20. De eodem in quo sequitur de Antenorida civitate
21. De eodem
22. De eodem
23. De eodem
24. Quando s<anctus> Marcus convertivit populum Aquilegie
25. De eodem

⁴⁴ La numerazione araba è mia; la numerazione romana, da considerarsi originaria per le ragioni chiarite *supra*, risale al codice **M** ed è qui messa in evidenza in neretto per consentire una più agevole identificazione. I capitoli *De eodem*, pure considerati nel mio computo, sono com'è ovvio legati ai capitoli 'capofila' titolati ai quali tematicamente si connettono.

26. De eodem
27. De Agila flagello Dei
28. De eodem
29. De eodem
30. De eodem
31. De eodem
32. De eodem
33. De eodem
34. De eodem
35. De eodem
36. De eodem
37. De discordia inter Raclianos et Equilenses
38. De eodem
39. De eodem
40. De ducibus Beato et Belingerio
41. De eodem
42. De eodem
43. De eodem
44. De eodem
45. De eodem
46. De eodem
47. Metropoli concepto in Gra[n]dense[m] civitate[m]
48. Defu(n)cto duce Beato successit in ducem dominus Angelus Particiacius
49. De gracia facta Gaulo per fratrem suum
50. De operibus et exercitiis quarundam Venetorum antiquorum
51. De eodem
52. De ecclesiis factis per Narsimam in Veneciis
53. De eodem
54. De eodem
55. Qualiter Eraclius per Panoniam venit
56. Qualiter divisum est Regnum Christianitatis inter summum pontificem et imperatorem

II LIBRO (53r-79v): Liber secundus in quo scripta sunt parentela sancte Marie Virginis et acta Christi eius filii et suorum sanctorum et multa alia subsequencia ab illo tempore circa

1. *Senza titolo* [sulla Genealogia di santa Maria]
2. Quo tempore natus fuit Filius Dei
3. De flore Evangeliorum
4. De eodem
5. De eodem in Pasione
6. De **IIII**: Quot vicibus apparuit Yesus et se manifestavit postquam surexit
7. V. De Paulo: quomodo ante 'Saulus' vocabatur

8. **VI.** Qualiter ecclesia post mortem Apostolorum in magna pauperate erat
9. Quomodo Valentinianus fuit factus imperator a militibus
10. De eodem
11. **VIII.** Quod vera lana cecidit de nubibus
12. De Nerone
13. Nomina paparum antiquorum et opera que fecerunt
14. De eodem
15. De eodem
16. De eodem
17. De eodem
18. De eodem
19. De eodem
20. De eodem
21. De eodem
22. De eodem
23. De eodem
24. De eodem
25. De eodem. Miraculum de Ambrosio
26. De eodem
27. De eodem
28. De eodem
29. De eodem. Miraculum
30. De eodem
31. De eodem
32. De eodem
33. De eodem. **XII** [*sulla* Fons Iacob]
34. *Senza titolo.* **XIII** [*sulla* Fons Siloe]
35. De eodem [*su* mirabilia ex Orientis]
36. Quando Iulius fuit in prelio sequitur de Pompeio de quo <...>
37. Quomodo tres soles apparuerunt [aparuit **M**] Romam
38. Historia Tiberii: quomodo crudeliter se iesit in imperio Romanorum
39. Qualiter Dominicus fuit electus episcopus de Vegla ut sequitur de morte inpii ducis P. [*sc.* Petrus].
40. **XX.** Qualiter Dominicus Orcianus per forcia in episcopatu est electus
41. **XXI.** De nominibus parentele antiquorum Venetorum
42. De eodem
43. De eodem
44. De eodem
45. De eodem
46. De eodem
47. De eodem
48. De eodem
49. De eodem
50. De eodem
51. De eodem

52. De eodem
53. De eodem
54. **XXII**. Sequitur de Atilla pagano, quomodo intravit antiquam Venetiam
55. De tribuni qui Paduam regebant
56. De eodem
57. De eodem
58. De eodem
59. De eodem
60. De eodem
61. **XXIII**. Quomodo condita fuit civitas Constantinopolitana
62. **XXIII**. Prima dedicacio Riovalti [*sc.* Rivoalti]
63. De eodem
64. **XXV**. De Gaiolo pirata
65. Quomodo conductum fuit corpus sancti Marci Veneciis
66. **XXVII**. Dedicacio ecclesie Sancti Marci
67. **XXVIII**. Quomodo Veneti navigaverunt contra Robertum Piscardum [*sc.* Guiscardum]
68. **XXVIII**. Quo tempore inventus est corpus sancti Marci in columpna
69. **XXX**. Sub quo duce capta fuit Iadra
70. **XXXI (a)**. Quo tempore fuit terremotus magnus
XXXI (b)⁴⁵
71. **XXXII**. Sub quo duce Venetici iverunt contra Baiamonte⟨m⟩
72. **XXXIII**. Quo tempore Vitalis [*sic*] Faletro Iadram, Belgradum, Dalmaciam subiugavit
73. **XXXIII**. Quo tempore Dominicus Michael partes repeciit transmarinas
74. **XXXV**. Quo tempore habuerunt Veneti in Acon privilegium franchitatis
75. **XXXVI**. Quando dominus Michael dux ivit Accon capto rege Balduino
76. De eodem
77. De eodem
78. *Senza titolo*. **XXXVIII**
79. **XXXVIII**. De eodem
80. **XL**. Quomodo Henricus Contarenus traxit de Stamiro corpora sanctorum Nicolai. De capcione Cayphe
81. **XLI**. De decem et novem galleis regis Rugerii captis et conductis Corphoum
82. De eodem
83. De bello inter duces et Paduanorum
84. **XLIII**. Quo tempore capte fuerunt quinque gallee Ancotamorum [*sc.* Anconitanorum]
85. **XLIII**. De capcione Iadre
86. **XLV**. Quando asesata fuit A⟨n⟩cona ab imperatore Federico a duce Venetorum

⁴⁵ Il capitolo XXXI è ripetuto in **M**; la specificazione (a) e (b) è mia: XXXI (a) riporta la notizia di un terremoto a Venezia nel 1106; il XXXI (b) di un terremoto del 1222, comprendendo anche un distico di esametri.

87. **XLVI**. Sub quo duce pax iurata fuit cum F. [sc. Federico] imperatore
 88. **XLVII**. Quando capti fuerunt Veneti per Manuelem imperatorem
 89. **XLVIII**. Quando dux Vitalis Michael ivit contra imperatorem Manuel
 90. De eodem
 91. De eodem
 92. Quomodo Alexius possitus fuit imperio per ducem Veneciarum
 93. **XLVIII**. De discordia inter sumo pontifice et imperatore Federico
 94. **L**. Quod Comune Venecie ecclesie parti fovit
 95. De eodem
 96. **LII**. De eodem
 97. **LIII**. De eodem
 98. *Senza titolo*. **LIII**
 99. De eodem. **LV**⁴⁶
 100. Quomodo captum fuit Gradum. **LVI**
 101. *Senza titolo*. **LVII**
 102. De eodem. **LVIII**
 103. De eodem. **LIX**
 104. De eodem. **LX**
 105. De eodem. **LXI**
 106. De quinque galleis Ancotanorum [sc. Anconitarum] captis. **LXII**
 107. Quomodo assessa fuit Ancona. **LXIII**
 108. De eodem. **LXIII**
 109. De eodem. **LXV**
 110. De concordia facta per ambassatores ducis Venecie. **LXVI**
 111. De eodem. **LXVII**
 112. Quo tempore Turchus Saladinus occupavit Terram Sanctam ubi sequitur quod in illo anno fuit delatum Veneciis corpus beati Stephani de Constantinopolo pro[p]tomartiris. **LXVIII**⁴⁷
 113. *Senza titolo*. **LXVIII**⁴⁸
 114. *Senza titolo*. **LXX**⁴⁹
 115. **LXXIII**. De rapcione Iadre ubi sequitur de itinere Terre Sancte
 116. *Senza titolo*. **LXXI**⁵⁰

⁴⁶ Da questo punto in poi, la numerazione romana segue i titoli dei capitoli, salvo le rare eccezioni segnalate.

⁴⁷ Il testo di questo titolo (72v) è affiancato nel ms. da una piccola *crux* ed è disposto a forma di triangolo con la base rivolta verso l'alto.

⁴⁸ Notizia dell'elezione a doge di Enrico Dandolo.

⁴⁹ Sulle guerre di Venezia contro Pisa: la battaglia di 'Natura' (probabile errore per Modone).

⁵⁰ Il cap. LXXI contiene solo un rimando interno all'opera: «Qui scire cupit qualiter remansit de itinere Terre Sancte, inveniet retro hic prope in quarta carta in capitulo quod incipit: Post mortem Manuelis, anno Domini MCLXXII». Si tratta con ogni probabilità di un rinvio interno di Marco stesso, da riferirsi al cap. II, 92. *Quo-*

117. De castro facto per medium Iadram. **LXXIII**
 118. *Senza titolo*. **LXXV**
 119. De eodem. **LXXVI**
 120. *Senza titolo*. **LXXVII**
 121. Quomodo capti fuerunt Paduani ad turrim Baybe. **LXXVIII**
 122. Quomodo dominus Thomasinus patriarcha cepit Duracium et Corphoum. **LXXVIII**
 123. De Petro Çiano electo duce. **LXXX**
 124. De raptione Moton et in naves IIII Ienuensium et destructione Moton. **LXXXI**
 125. De eodem. **LXXXII**
 126. De eodem
 127. De eodem. **LXXXIII**
 128. De eodem. **LXXXIII**
 129. **LXXXV**. Quomodo tempore Iacobi Teupulo rapte fuerunt tres galee Pisanorum
 130. De eodem. **LXXXVI**
 131. Multas naves raptas a Joanne Trivisano capitaneo. **LXXXVII**
 132. De ordine fratrum Predicatorum et Minorum. **LXXXVIII**
 133. Quomodo Veneti aflixerunt Paduanos ad turrim Babe. **LXXXVIII**
 134. Quomodo Veneti ceperunt Alemanum [Alemanis M]
 135. Quomodo capta fuit Damiata et sub quo duce et metropolim
 136. Quomodo capte fuerunt assiri XXXV et galee XXI Vataçi et rediendo succenderunt Almissium. **LXXXII**
 137. Quomodo capta fuit Ferraria et in illo modo concurerunt Veneti per totam Puliam. **LXXXIII**
 138. Quomodo Veneti armaverunt contra imperatorem Fr. [sc. Fredericum] in servicio Ianuensium. **LXXXIII**
 139. Quomodo capte fuerunt a Branchabad per Venetos plures galleas Vatacii tempore J. [sc. Joannis] Michaeli primo. **LXXXV**
 140. Quo tempore capta fuit Padua. **LXXXVI**
 141. Quomodo fuerunt capte tres galee Pisanorum. **LXXXVII**

modo Alexius possitus fuit imperio per duces Veneciarum, che in **M** viene a trovarsi a c. 71r, fasc. e1 (non corrisponde, dunque, ad alcuna ‘quarta carta’). Si noti anche l’inversione in **M** dei capp. LXXIII e LXXI, qui mantenuta; manca il num. LXXII. Il rinvio del cap. LXXI al cap. 92 serve a ricordare l’antefatto sulla situazione a Costantinopoli dopo la morte dell’imperatore Manuele: Alessio, imperatore bambino spodestato di Costantinopoli, chiede aiuto al doge di Venezia (storicamente Enrico Dandolo) per riottenere il trono. Il cap. LXXIII, quindi, racconta quanto accaduto dopo: alleati a Baldovino, al conte di Saint-Pol e al marchese Bonifacio di Monferato, i Veneti guidati da Enrico Dandolo accolgono la richiesta del giovane regnante usurpato e distruggono e conquistano Zara (a. 1202; IV crociata). La sequenza corretta, pertanto, coincide con la numerazione romana e non con la disposizione di **M**: potrebbe trattarsi di un errore del copista.

142. Quo tempore Petri Ziano Paduani capti sunt ad turrim Babe. **LXXXXVIII**
143. Quomodo dominus Laurentius Teupulo ivit Acon contra Genuenses et fregit cathenam. **LXXXXVIII**
144. De eodem. **C**
145. De eodem. **CI**
146. De eodem. **CII**
147. De eodem. **CIII**
148. De eodem. **CIIII**
149. *Senza titolo*. **CV**
150. De eodem. **CVI**
151. De eodem. **CVII**
152. **CVIII**. De eodem. De Andrea Geno
153. *Senza titolo*. **CVIII**
154. De eodem. **CX**
155. De eodem. **CXI**
156. *Senza titolo*. **CXII**
157. De eodem. **CXIII**
158. De eodem. **CXIII**
159. De eodem. **CXV**
160. De eodem. **CXVI**
161. Quando capta fuit civica Constantinopolim. **CXVII**
162. De eodem. **CXVIII**
163. De eodem. **CXVIII**
164. De eodem. **CXX**
165. De eodem. **CXXI**
166. De eodem. **CXXII**
167. De eodem. **CXXIII**
168. De eodem. **CXXIII**
169. De itinere domini G. [sc. Giberti] Dandulo capitanei. **CXXV**
170. De eodem. **CXXVI**
171. De eodem. **CXXVII**
172. De eodem. **CXXVIII**
173. De eodem. **CXXVIII**
174. De eodem. **CXXX**
175. De eodem. **CXXXI**
176. De eodem. **CXXXII**
177. De eodem. **CXXXIII**
178. De eodem. **CXXXIII**
179. De eodem. **CXXXV**
180. De eodem. **CXXXVI**
181. De eodem. **CXXXVII**
182. De eodem. **CXXXVIII**
183. De eodem. **CXXXVIII**
184. De eodem. **CXL**
185. De eodem. **CXLI**

186. De eodem
187. De eodem
188. De eodem

III LIBRO (79v-113r): Incipit tercius liber

1. De capcione Hierusalem et Antioquie. **I**
2. Quando fuit magna nix. **II**
3. Quando imperatore Federicus fuit Vene⟨ciis⟩. **III**
4. Quando fuit conf⟨l⟩ictus. **IIII**
5. Quando fuit degradatus. **V**
6. De guerra Ancone. **VI**
7. Quando ossessa fuit Iustinop⟨olis⟩. **VII**
8. De capcione insule Istrie. **VIII**
9. Quo tempore imperator Federicus ivit ultra mare per preceptum domini pape. **VIIII**
10. Quando capta fuit Maiorica per regem Iacobum Ragonensem. **X**
11. Quando obvi⟨t⟩ regina uxor predicti regi Iacobi in quo sequitur quando Ianuenses ceperunt Ripariam. **XI**
12. Quando rex Coradus cepit Neapoli⟨m⟩. **XII**
13. De capcione principis de Moreis. **XIII**
14. De eodem. **XIIII**
15. *Senza titolo.* **XV**
16. De capcione Damassi. **XVI**
17. Quando combusta fuit Messina. **XVIII**⁵¹
18. De comite Carulo coronato in rege Scicilie. **XVII**
19. *Senza titolo.* **XVIII**⁵²
20. De eodem. **XX**
21. De eodem. **XXI**
22. De eodem. **XXII**
23. De eodem. **XXIII**
24. De eodem. **XXIIII**
25. De magna fame et mortalitas in terre Egipti. **XXV**
26. De teremoto in terra Sirie. **XXVI**
27. Quando imperator Federicus obiit. **XXVII**
28. Quot annos sedit sanctus Marcus Aquilegia patriarcha et Hermarcora. **XXVIII**
29. Incipit vita Antichristi. **XXIIIIII**

⁵¹ I capitoli 17 (XVIII) e 18 (XVII) sono così disposti in **M**. Sebbene si riscontri un tentativo di correzione (del copista) per mezzo di linee incrociate, le date e i contenuti di questi capitoli inducono a mantenere l'ordine sfalsato di **M**.

⁵² Sulla presa di San Germano da parte dell'esercito di re Carlo e sulla prima sconfitta di Manfredi nel 1266.

30. **XXX.** Incipiunt versus de Iudiciis mundi
31. **XXXI.** Incipiunt nomina balnearum
32. **XXXII.** Iste sunt novem pene Inferni
33. **XXXIII.** Signa XV ante diem Iudicii
34. **XXXIII.** Si in nocte Natalis fuerit ventus, quid esse pronunciat
35. **XXXV.** Si tonitruum fuerit in mense ianuarii, quid esse pronunciat anno futuro
36. **XXXVI.** Si kalenda ianuarii fuerit die dominico, quid significat
37. **XXXVII.** Iste sunt convenciones quas rex Baldovinus fecit beato Marco et domino Dominico Michaeli, duci Veneciarum
38. **XXXVIII.** De pasagio regis Francie Aluisio [sc. Luisii]
39. **XXXVIII.** De virtutibus rosmarini
40. **XL.** Incipiunt versi Michaelis Scoti
41. **XLI.** De visione Tripoli Tyrie [sc. Syrie], qui manus aparuit scribens super corporale
42. **XLII.** De indulgencia magna centum annorum
43. **XLIII.** De eodem
44. **XLIII.** De eodem [versi Celitus indulta]
45. **XLV.** Quot dies luni debemus cavere comedere anserem
46. **XLVI.** Ad cognoscendum causas bonas vel falsas per indictionem
47. **XLVII.** De episcopis Veneciarum
48. **XLVIII.** Nomina patriarcharum Gradensium et quo tempore fuerunt
49. **XLVIII.** Nomina episcoporum antiquorum de Torcello
50. **L.** Exemplum patafii [sc. epitaphii] plumbei positum in tumulo beatorum corporum Magni Nicolai et Nicolai avunculi eius et sancti Theodori
51. **LI.** Incipit pactum et concordiam factam inter dominum Enricum Dandulum, dux Veneciarum, cum principibus anno Domini MCCIII
52. **LII.** Incipit prophecia de Constantinopolim inventa in quodam paragrafo
53. *Non numerato.* De vasilografio de urbe, quomodo incendenda erat et tradenda Latinis⁵³
54. *Non numerato.* Profecie Merlini
55. **LIII.** Incipit nativitas ducum et regum Galicorum ubi sequitur de itinere Magni Karolli in Matamauco
56. **LIII.** De sententia data contra Anchonam per abbatem Nervensem
57. **LV.** Discordia inter ducem Venecie et Paduanos de salinis factis per ipsos
58. *Senza titolo.* **LVI**⁵⁴
59. **LVII.** MCCC. Exemplum litterarum missarum sumo pontifici domino Bonifacio VIII per dominum Tartarorum nomine Cam
60. **LVIII.** De sententia data per papam Bonifacium contra episcopum castellanum de X [sc. decimis] que patebat de imprestitis factis Comuni Veneciarum

⁵³ Il titolo e il testo di questa seconda profezia sono trascritti continuativamente alla precedente in **M**.

⁵⁴ Sugli eventi del MCC e MCCXL, in particolare gli accordi fra Bonifacio di Monferrato e Marco Sanudo sulla spartizione di Creta nel 1200.

61. MCCCIII factum fuit hoc scriptum et processum per dominum papam *In cenam Domini*, cum antea allium processum factum fuerat per dictum papam
62. De eodem

Alla luce degli argomenti narrati la Cronaca può quindi essere suddivisa per comodità in tre macrosezioni tematiche che, non coincidendo con la tripartizione dell'opera di Marco, interessano trasversalmente tutti i libri:

- Una sezione di **Storia biblica ed ecclesiastica**, che comprende una parte biblica veterotestamentaria e di inquadramento generale delle sei età del mondo (I, 1-6); una parte biblica neotestamentaria (II, 1-6); e una parte di storia della Chiesa a sua volta frazionabile in altre due unità strettamente rapportate e intercomunicanti fra loro: le 'origini della chiesa', nonché l'istituzione della chiesa arcaica a opera degli Apostoli (II, 7-8), e una sorta di Storia imperiale romana (II, 9-10; 12; 36; 38) in cui, a brani relativi ad alcuni imperatori variamente connessi al Cristianesimo, si frappongono una lunga lista di papi (II, 13-32) e alcuni *mirabilia* (II, 11; 33-35; 37).
- Una sezione di **Storia veneziana antica e altomedievale** che, prendendo avvio dalle leggendarie origini troiane di Venezia e di altre città italiche (I, 7-23), include nel I libro la predicazione di san Marco nelle Venezia (I, 24-26); l'invasione dell'unno Attila, che causò lo spostamento delle popolazioni dell'entroterra verso gli inospitali territori lagunari e, quindi, l'edificazione della cosiddetta 'seconda Venezia' (I, 27-36); le antiche rivalità innescatesi fra gli abitanti di Eraclea ed Equilio per la scelta ricaduta su Eraclea e non su Equilio o Malamocco della sede dogale (I, 37-39); l'episodio del tradimento del doge filo-franco Obelerio, alleatosi a Carlo Magno venuto a Malamocco per distruggere i Veneti (I, 40-46); l'istituzione a Metropoli di Grado, erede di Aquileia distrutta dalle invasioni barbariche (I, 47); l'elezione a doge di Angelo Partecipazio, successore di Obelerio (I, 48); le imprese di Egilio Gaulo (I, 49); le attività delle più antiche famiglie venete (capp. 50-51); Narsete e Eraclio a Venezia (I, 52-55).

Nel II libro si riportano l'elezione a vescovo di Domenico Vilinico e la contestuale morte dell'empio doge Pietro Tribuno (II, 39-40) nel 909; i nomi delle più antiche famiglie venete (II, 41-53); di nuovo l'episodio di Attila (II, 54; vd. I, 27-36); i nomi dei più antichi tribuni veneti che reggevano Padova (II, 55-60); l'istituzione della festa popolare veneziana detta

‘delle Marie’ in seguito alla sconfitta del pirata istriano Gaiolo nel 944 (II, 64); e la narrazione del ritrovamento delle reliquie di san Marco prima ad Alessandria d’Egitto nell’800, poi in una colonna a Venezia nel 1094 e la successiva fondazione della basilica a lui dedicata (II, 65-66; 68).

Nel III libro, infine, afferiscono alla sezione in esame le liste degli antichi vescovi di Venezia, patriarchi di Grado e vescovi di Torcello (III, 47-49); e, nuovamente, l’episodio della venuta in Malamocco di Carlo Magno (III, 55; vd. I, 40-46).

- Una sezione di **Storia veneziana recente (bassomedievale)**, che corrisponde *grosso modo* a tutta la seconda parte del II libro, capp. 62-188: l’arco cronologico considerato va dalla presa di Zara da parte del doge Domenico I Contarini nel 1047 (ma 1050, secondo Marco) fino ai tempi del doge Ranieri Zeno (in carica dal 1253 fino al 1268) e delle imprese di Gilberto Dandolo e Marco Gradenigo, capitani vittoriosi in lotta contro i Genovesi per il predominio del commercio orientale nel 1266. Vi si aggiungono alcuni episodi di storia veneziana recente del III libro: il viaggio in Terrasanta del re di Francia *Aluisius*, cioè Luigi IX partito per la VII crociata del 1248-54 (III, 38); la controversia fra Veneziani e Anconetani per il traffico fluviale risoltasi per l’intervento dell’abate di Nervesa, nominato arbitro dal papa (Gregorio X) nel 1274 (III, 56); la discordia fra Venezia e Padova a causa di alcune saline nel 1304 (III, 57); gli accordi fra Bonifacio di Monferrato e Marco Sanudo sulla spartizione di Creta nel 1200 (III, 58); il disaccordo nato fra il vescovo di Castello e il doge di Venezia sulla questione delle decime placatosi per l’intervento di papa Bonifacio VIII nel 1301 (III, 60).

A queste sezioni d’argomento storico si aggiunge una quarta sezione che, in virtù dell’eterogeneità degli argomenti individuati, si potrebbe definire *Varia*:

corrispondente *grosso modo* a tutto il III libro (salvo i capitoli d’argomento storico già sopra segnalati e i capp. III, 1-28⁵⁵), essa comprende testi afferenti alla sfera del profetico, dell’apocalittico e dell’escatologico (III, 29-30; 32-33; 40-41; 52-54); importanti testi documentari politici (III, 37; 51)

⁵⁵ I capp. III, 1-28 costituiscono infatti un elenco disadorno di eventi e date solo in certa misura riguardanti Venezia e più spesso relativi a episodi di storia imperiale, cui si aggiungono informazioni di carattere secondario, come segnalazioni di nevicate, incendi, terremoti e carestie.

ed ecclesiastici (III, 42-44; 61-62); trattati sulle virtù terapeutiche di certi bagni e di certe piante (III, 31; 39); esempi di missive che possono inquadrarsi all'interno del genere dell'*Ars dictaminis* (III, 59-60); e testi di carattere superstizioso (III, 34-36; 45) e pratico (III, 46).

Infine, è importante rilevare che nella Sezione I si segnalano annotazioni marginali che evidenziano lezioni del testo. Alcune sono di mano del copista cinquecentesco (Figg. 8-9):

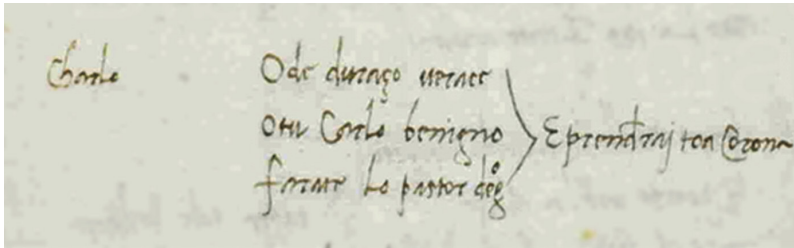


Fig. 8 - M, 2v.

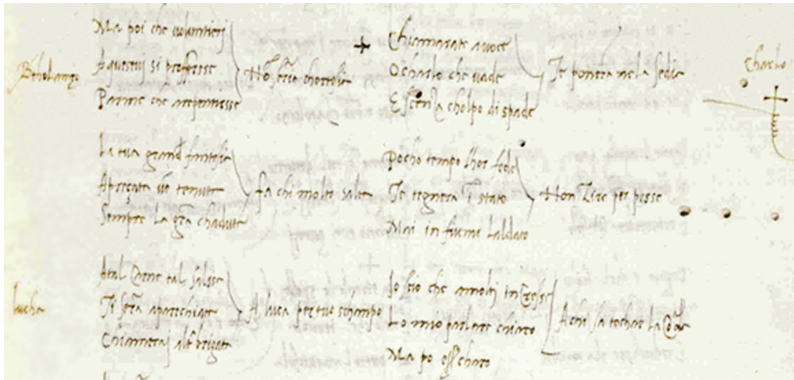


Fig. 9 - M, 3r.

Di una mano diversa, certamente più tarda, e in diverso inchiostro, sono alcuni *notabilia*⁵⁶ (Figg. 10-11):

⁵⁶ Su questa mano, vd. *infra*; appartiene forse a un annotatore diverso, ma pur sempre tardo, la nota a c. 9v.

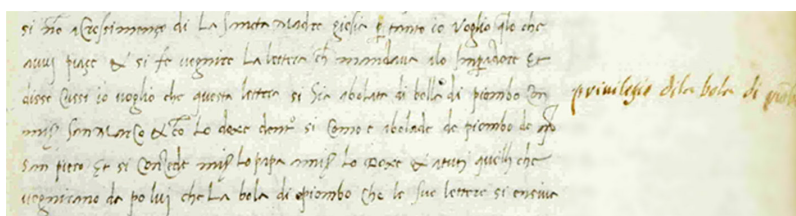


Fig. 10 - M, 11r.

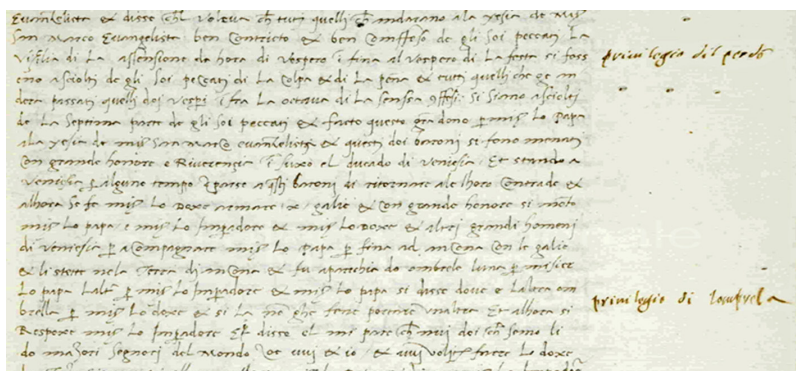


Fig. 11 - M, 13r.

Nella Sezione I si riscontra altresì la presenza di disegni ispirati da parole del testo; sembra possano attribuirsi al copista: l'inchiostro utilizzato è il medesimo della scrittura. Per esempio (Figg. 12-13):

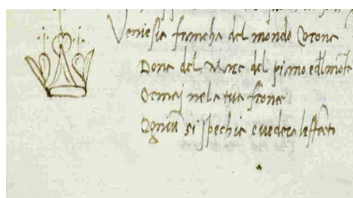


Fig. 12 - M, 19v: «Venetia francha del mondo corona del mondo corona [...]».

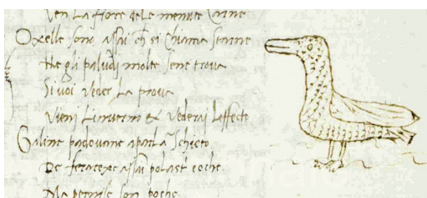


Fig. 13 - M, 23r: «Oxelle sono assai che si chiama starne [...]».

Analogamente, anche la Sezione II di M – che alle cc. 31v-113r tramanda la *Marci Chronica Universalis* – presenta annotazioni marginali più rare rispetto alla Sezione I e esclusivamente di mano del

copista cinquecentesco. Esse correggono, integrano, abbreviano o evidenziano lezioni del testo. Di seguito due correzioni marginali sicure della stessa mano del copista (Figg. 14-15):

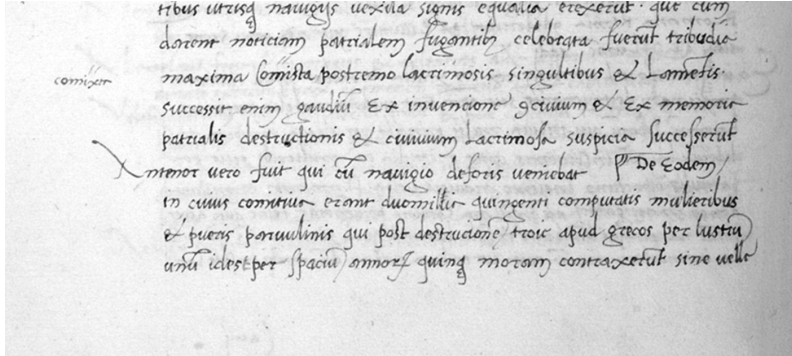


Fig. 14 - M, 34v: comixta corr. comista in mg. sx.

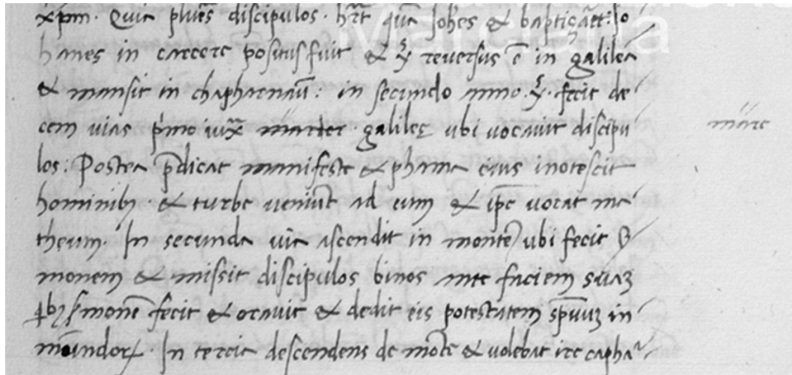


Fig. 15 - M, 54r: mare corr. marter in mg. dx.

Non si segnala alcun disegno; tuttavia, si riscontra l'abitudine del copista di lasciare in bianco le iniziali in corrispondenza del Prologo e dell'incipit di ciascuno dei tre libri di cui la Cronaca si compone (cc. 31v; 32r; 53r; 79v) annotando in piccolo le lettere che un collaboratore esterno avrebbe dovuto decorare (Figg. 16-17):

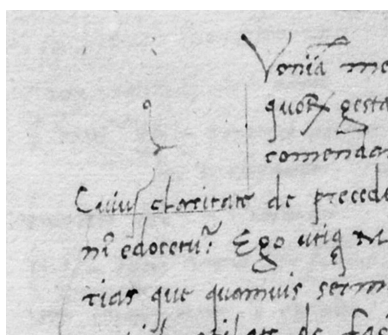


Fig. 16 - M, 31v: (q)uoniam memoriale [...].

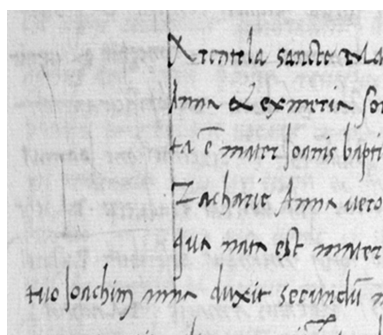


Fig. 17 - M, 53r: (p)arentela Sancte Marie [...].

Il codice **M** appartenne certamente alla collezione privata di un certo Giovan Battista Fichetti [Ficchetti **M**]⁵⁷, come si arguisce dalle note di possesso apposte in calce alle cc. 1r e 113r (Figg. 18-19):

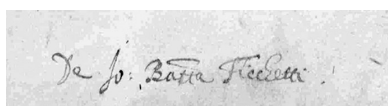


Fig. 18 - M, 1r.

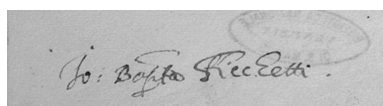


Fig. 19 - M, 113r.

La grafia di queste note di possesso, evidentemente non primocinquecentesca bensì più tarda, sembra identica a quella dei *notabilia* della Sezione I di **M** già sopra segnalati e non riconducibili al copista; ne consegue che al Fichetti potrebbero attribuirsi anche quelle annotazioni marginali. Del resto, anche l'inchiostro lo confermerebbe.

Per quanto concerne Giovan Battista Fichetti, scarse sono le notizie su di lui⁵⁸. Dalle mie indagini è comunque emersa l'esistenza di

⁵⁷ Risulta poco probabile la lettura «Fiechetti»: ciò sia per motivi paleografici che per la ragione che il cognome è citato sempre e solo come «Fichetti/Ficchetti»; vd. *infra*.

⁵⁸ Sui volumi del *Dizionario biografico degli Italiani* (DBI) e su *Biografia degli Italiani illustri nelle Scienze, Lettere e Arti*, a cura di E. DE TIPALDO, Venezia 1834-45 non si fa menzione di G. B. Fichetti. Neanche dalla consultazione dei seguenti

due personaggi con questo nome, entrambi padovani: uno, ritratto da Tiziano Vecellio e vissuto fra il 1495 e il 1543⁵⁹; l'altro, cancelliere fiscale, erudito e possessore di manoscritti, attivo nel Seicento⁶⁰. È più plausibile, tuttavia, che il Fichetti possessore di **M** sia il secondo: la scrittura delle note di possesso e dei notabilia già segnalati in **M** depone infatti per una mano piuttosto tarda, probabilmente seicentesca.

A conferma di tale ipotesi soccorre poi la testimonianza del collezionista veneziano Lorenzo Pignoria⁶¹, che nel Seicento sosteneva di essere in contatto a Padova con altri collezionisti, antiquari, eruditi fra cui G. B. Fichetti, che definisce «huomo intendente delle nostre antichità»⁶². Ma che si tratti senza dubbio di questo personaggio emerge da un elenco di manoscritti schedati, sempre nel XVII secolo, dal vescovo ed erudito padovano Giacomo Filippo Tomasini, il quale citò nel suo Catalogo di codici padovani anche un manipolo di ma-

volumi di storia ed erudizione veneta è emerso alcun risultato: E. A. CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia 1847; G. SORANZO, *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del 'saggio' di E. A. Cicogna*, Venezia 1885; E. A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane. Raccolte ed illustrate*, voll. I-VI, Venezia, 1824-1853 (ristampa: Bologna 1969-1983); A. MAGGIOLLO, *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione (1599)*, Padova 1983; R. BINOTTO, *Personaggi illustri della Marca Trevigiana dalle origini al 1966*, Venezia 1966; *Il collezionismo d'arte a Venezia*, a cura di L. BOREAN - S. MASON, 3 voll.: *Dalle origini al Cinquecento. Il Seicento. Il Settecento*, Venezia 2007-2009. In G. VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, 2 voll., Padova 1832-36, vol. I, 404, si fa riferimento solo a un Pietro Fichetti, canonico di Santa Tecla d'Este (Padova), sua patria, ove insegnò la grammatica e pubblicò un'opera dal titolo *Spicilegium grammaticale*. Ciò, se nulla aggiunge, confermerebbe almeno l'origine padovana del cognome Fichetti.

⁵⁹ Il ritratto di Giovan Battista Fichetti realizzato da Tiziano, della metà del XVI secolo, è oggi conservato presso la Finnish National Gallery di Helsinki: vd. <http://kokoelmat.fng.fi/app?imagesize=0&si=A+III+1877&lang=en>

⁶⁰ Vd. *Acta Nationis Germanicae Artistarum (1637-62)*, a cura di L. ROSSETTI - A. GAMBA, Padova 1995, 20, 23.

⁶¹ Su Lorenzo Pignoria vd. M. BUORA, *Pignoria, Lorenzo*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2005. Consultato online: http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-pignoria_%28Dizionario-Biografico%29/

⁶² La notizia è in K. POMIAN, *Antiquari e collezionisti*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. ARNALDI - M. PASTORE STOCCHI, IV, 1, *Il Seicento*, Vicenza 1983, 493-547, in part. 516.

noscritti visionati «Apud virum humanissimum Io. Baptistam Fichetum civem patavinum»⁶³. Fra questi

Volumine uno continentur haec: Descrizione delle Genti per il Carrara prese a Verona 1386. 25 giugno. Trattato della dignità del Dose di Venezia. Annali del 1388 vsq; 1431 & c.⁶⁴

Si tratta senza dubbio del ms. **M** che dunque, nel 1639, si trovava a Padova, presso la biblioteca privata del Fichetti⁶⁵. Da qui il codice passò nella già nutrita collezione libraria dell'abate veneziano, nonché storico e bibliotecario di San Marco, Jacopo Morelli (1745-1819), presso la biblioteca del quale era segnato al n. 192⁶⁶. Non è noto come il codice **M** gli pervenne: nel carteggio del Morelli non risulta alcun rapporto epistolare con gli eredi Fichetti⁶⁷; né, nell'archivio *Bibliotheca manuscripta*, l'erudito rivela come abbia ottenuto il codice, limitandosi a farne laconica menzione. Così lo descrive:

192. Zibaldone di pezzi storici veneziani e di poesie. Comincia con una profezia di Fra Tommaso da Gualdo. f°, cart., sec. XVI. Contiene cose degne di osservazione⁶⁸.

⁶³ Vd. *Bibliothecae Patavinae Manuscriptae Publicae et Privatae*, studio et opera I. Ph. TOMASINI, Utini 1639, 123-25.

⁶⁴ *Ibid.*, 125.

⁶⁵ In particolare, Tomasini fa riferimento ai testi della Sezione I di **M** in questa sede numerati 2, 3, 4: vd. *supra*. Alla collezione di Fichetti è da attribuirsi un altro codice marciano, d'argomento in parte petrarchesco, in parte storico padovano: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X, 263 (=3661); cart., XVI secolo ex. - XVII sec. *in*. La notizia è in A. MALANDRINO, *Censimento dei codici petrarcheschi latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, Roma-Padova 2017, 119-21 (non si danno, tuttavia, notizie sul Fichetti).

⁶⁶ Vd. *supra*.

⁶⁷ Il carteggio di Jacopo Morelli è stato studiato ed edito da A. GIACHERY, *Jacopo Morelli e la Repubblica delle Lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia 2012.

⁶⁸ Vd. *Bibliotheca manuscripta*: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. XI, 325 (=7136), n° 192, 32. Si tratta del catalogo manoscritto redatto dal Morelli dei codici da lui donati alla Marciana con integrazioni del suo successore Pietro Bettio. Vd. anche NBM - Nuova Biblioteca Manoscritta: <http://www.nuovabiblioteca-manoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=65498&tipoRicerca=S&urlSearch=pagCorrente%3D2.0%26area1%3Dit.+XI+325%26>

Morto il Morelli nel 1819, per suo volere il codice fu ereditato dalla Biblioteca Nazionale Marciana insieme ad altri preziosi manoscritti e materiali⁶⁹. In quegli stessi anni, il codice attirò l'attenzione del successore del Morelli, il bibliotecario di San Marco Pietro Bettio⁷⁰, che lo segnalò ad Angelo Zon, il quale riconobbe nella Sezione II di **M** un compendio delle *Estoires*: fu l'inizio degli studi intorno a Marco e alla sua Cronaca, fino a quel momento praticamente ignoti, ufficialmente sancito nel già citato volume VIII dell'«Archivio storico italiano» (1845)⁷¹.

Il contributo esamina la tradizione della *Marci Chronica Universalis* o *Cronaca di Marco*, storia di Venezia dai tratti atipici, in latino, composta nel 1292 e tramandata da un unico testimone, il manoscritto cinquecentesco conservato a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 124 (= 6802), di cui si offre una dettagliata descrizione dei contenuti e delle caratteristiche formali e materiali.

The essay examines the tradition of the Marci Chronica Universalis or Chronicle of Mark, a history of Venice with atypical features, in Latin, composed in 1292 and handed from by a single witness, the sixteenth-century manuscript preserved in Venice, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 124 (= 6802), of which a detailed description is given of contents and formal as well as material characteristics.

language%3Dit%26ordinaDatazione%3Dfalse%26ordineInverso%3Dfalse&codice=&codiceDigital=

⁶⁹ Nel suo testamento il Morelli dispose che erede universale fosse la sorella Laura, che avrebbe consegnato alla Marciana la sua biblioteca privata, costituita da seicento manoscritti, quindici fasci di studi (di cui uno sul museo d'antiquaria), dalla *Bibliotheca manuscripta*, dalla Dissertazione storica sulla Pubblica Libreria con note e addizioni e da milleduecentoquarantatre miscellanee rilegate di opuscoli a stampa, per un totale di ventimila titoli. Vd. GIACHERY, *Jacopo Morelli*, 25-26.

⁷⁰ Vd. la voce di G. E. FERRARI, *Bettio, Pietro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967. Consultato online, all'indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-bettio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-bettio_(Dizionario-Biografico)/)

⁷¹ Sul controasse anteriore di **M** si rileva un'annotazione in corpo molto piccolo, leggibile a stento, con ogni probabilità ottocentesca: si legge «Archivio (...) Italiano R(?) n. VIII, p. 2 - 5 - 267». Si fa presumibilmente riferimento al citato volume dell'«Archivio Italiano», 8 (1845), che ospitò i primi contributi sulla Cronaca di Marco.

Articolo presentato nel settembre 2021. Pubblicato online a dicembre 2021.
© 2021 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche,
archeologiche e filologiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno VI, 2 - 2021
DOI: 10.13129/2499-8923/2021/6/3295

